



---

Casse, i vertici costano 33,5 milioni.

ITALIA OGGI- 28/8/2012



Roma, 10/09/2012

**Di Ignazio Marino e Daniele Cirioli -**

Costano oltre 33,5 milioni di euro le poltrone delle Casse di previdenza private e privatizzate per occuparsi delle pensioni di 1,3 milioni di persone. Il costo medio annuo per soggetto è di 25,7 milioni di euro. Lo ha speso le 20 gestioni nel 2011 per gli organi collegiali: consigli di amministrazione, revisori e delegati. Circa due milioni in più rispetto al 2010.

A confronto, l'Inps ha speso nel 2011 meno di un decimo per occuparsi, però, di 20 milioni di soggetti. Cifre che fanno capire bene perché il ministro del Lavoro, **Fornero** continua a insistere sulla «necessità di studiare percorsi per unificare le casse per ridurre i costi a beneficio della sostenibilità». La sua proposta è stata discussa in un'audizione in Bicamerale di controllo enti gestori (si veda *ItaliaOggi* del 12/7/2012). È quanto emerge dal confronto dei bilanci 2011 di quelle casse private e privatizzate con quello dell'Inps (si veda altro articolo a pagina 22).

Tornando alle casse, in 15 casi le spese sono lievitate mentre in quattro si sono abbassate. L'Enpam, l'ente dei medici con il più alto costo, è quello che ha speso in assoluto la cifra più alta, 4 milioni 326 mila euro (nel 2012 è scattato però il taglio del 10% dei compensi degli amministratori). Il costo medio annuo per soggetto è quello che registra in proporzione, rispetto all'anno precedente, l'incremento maggiore dei costi. Passando da 358 mila euro del 2011 a 4 milioni 326 mila euro del 2012.

L'Enpaf (circa 76 mila farmacisti), fra gli enti di vecchia generazione, invece è quello che ha speso di meno, 266 mila euro. In calo rispetto al 2010, la cifra ammontava a poco più di 280 mila euro. Quattro casse di previdenza, tuttavia, sono andate in controtendenza riducendo o migliorando la gestione: la Cassa forense (avvocati), Inarcassa (architetti e ingegneri), la gestione separata Enpaia per gli agrotecnici e la citata Enpaf. Quest'ultima ha il primato. Con i suoi 3,50 euro, è la gestione che ha il costo medio per singolo iscritto più basso.

Con 280 euro, invece, i notai sono quelli che spendono di più per mantenere i propri organi collegiali. Un cenno a parte meritano quelli dei medici (biologi, periti industriali, infermieri ecc). Nati nel 1996, il dlgs 106 infatti ha previsto strutture estremamente più snelle: consigli di amministrazione con cinque componenti a testa. E un consiglio di indirizzo e vigilanza composto al massimo da 38 componenti (come nel caso dell'Epap) e un'assemblea dei delegati che, nelle casse di vecchia generazione (ad eccezione di Enasarco) arriva ad essere composta anche da 38 componenti (come quella di Inarcassa). La situazione, però, cambia in base agli importi dei gettoni e alla propria mission che portano tutti questi enti giovani (a parte Enpaf) a superare il milione di euro di spesa per i propri vertici.

**Passando all'Inps.** Quindici cent di euro per lavoratore. Tanto sono costate nel 2011 le poltrone dell'Inps, l'istituto di previdenza più grande. La spesa esatta è stata di tre milioni e 50 mila euro. Forse poco o forse troppo, con quella cifra l'Inps ha tenuto in piedi una governance (più a valle) che gestisce 19,9 milioni di lavoratori.

Gli organi di governo, in questo caso, sono il presidente, il direttore generale, il civ (consiglio di indirizzo e vigilanza), il collegio dei sindaci, i conti e i comitati amministratori di gestioni, fondi e casse. Poltrone che, in origine, avevano cura solo dei lavoratori del settore privato. Per questo è dovuto allargare l'attenzione ad altri comparti produttivi, per via della confluenza di altri enti previdenziali (spesso per salvarli dalle casse, affogando). Da ultimo è successo con il decreto Salvalitalia che ha fatto confluire nell'Inps l'Inpdap (lavoratori pubblici) e l'Enpals (sp...